

concorso Internazionale di Poesia e Teatro Castello di Duino XV edizione

celebrazioni di Leonardo da Vinci promosse dalla Regione FVG per i 500 anni dalla morte

BESTIARIO

Gioco sulla zoologia leonardesca



Anfesibena

prof. Vittorio Caratozzolo

classe 1A - scuola sec. di 1° grado «G. Bresadola»

I. C. TRENTO 5

a.s. 2018/19

BESTIARIO

Giuoco sulla zoologia leonardesca

DISPOSITIVI DI GIUOCO

- Novantasette cartoncini da giuoco riproducenti altrettanti animali descritti da Leonardo:

Lato A: brano leonardesco descrivente l'animale

Lato B: immagine e nome dell'animale

- Un dado a sei facce numerate.

- Una pedina per ogni giocoatore / giocatrice in giuoco.

GIOCATORI / GIOCATRICI: da 2 a 6, anche a gruppi.

REGOLE DEL GIUOCO

- L'obiettivo di chi gioca è indovinare gli animali dopo aver letto le didascalie formulate da Leonardo.

- I cartoncini si collocano sul tavolo con il lato A rivolto verso l'alto, a formare una fila concentrica, come in un Gioco dell'Oca. Si possono collocare tutti i cartoncini o solo una prima serie di trenta.

- Stabiliti i turni di lancio del dado, in base all'esito del proprio, ogni concorrente conta i passi della pedina e, terminato il conteggio, legge ad alta voce la descrizione dell'animale su cui è capitato con la pedina. Quindi deve provare a indovinare di che animale si tratti.

Una volta formulata la propria risposta procede a voltare la carta e legge ad alta voce il nome dell'animale:

- se ha indovinato, trattiene il cartoncino come simbolo di un punto a proprio favore;

- se ha sbagliato, lo ricolloca al suo posto, oppure lo sostituisce con un altro, preso dagli eventuali restanti.

- Vince chi al termine della serie è in possesso del maggior numero di cartoncini.

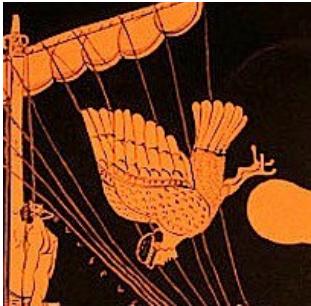
CARTE DA GIUOCO (sx retro / dx fronte)

1	 <p>... è uno uccello, il quale si dice, che essendo esso portato dinanzi a uno infermo, che se 'l detto infermo debbe morire, questo uccello li volta la testa per lo contrario e mai lo riguarda; e, se esso infermo debbe iscampare, questo uccello mai l'abbandona di vista, anzi è causa di levarli ogni malattia.</p>	2	 <p>... si legge che, quando esso vede i sua figlioli nel nido esser di troppa grassezza, che per invidia egli gli becca loro le coste e tiengli sanza mangiare.</p>
CALENDRINO (Calandra)		NIBBIO	

3	 <p>L'allegrezza gli è appropriata, che d'ogni piccola cosa si rallegra e canta con vari e scherzanti movimenti.</p>	4	 <p>La tristezza ad esso s'assomiglia, il quale, quando vede i sua nati figlioli esser bianchi, che per lo grande dolore si parte, con tristo rammarichio gli abbandona, e non gli pasce insino che non gli vede alquante poche penne nere.</p>
GALLO		CORBO (corvo)	

5	 <p>... si legge che, quando è perseguitato, conoscendo essere per la virtù de' sua medicinali testiculi, esso, non potendo più fuggire, si ferma e, per avere pace coi cacciatori, coi sua taglienti denti si spicca i testiculi e li lascia a sua nimici.</p>	6	 <p>... si dice che, quando va alle case delle ave per torre loro il mele, esse ave lo cominciano a pungere, onde lui lascia il mele e corre alla vendetta, e volendosi [...] vendicare, con nessuna si vendica, in modo che la sua ira si converte in rabbia, e gittatosi in terra, colle mani e co' piedi innaspando, indarno da quelle si difende.</p>
CASTORO		ORSO	

<p>7</p>  <p>UPICA (gazza)</p>	<p>La virtù della gratitudine si dice essere più in tali uccelli i quali, conoscendo il beneficio della ricevuta vita e nutrimento dal padre e dalla lor madre, quando li vedano vecchi fanno loro uno nido e li covano e li notriscano e cavan loro col becco le vecchie e triste penne e con certe erbe li rendano la vista in modo che ritornano in prosperità.</p>	<p>8</p>  <p>ROSPON</p>	<p>... si pasce di terra, e sempre sta macro perché non si sazia; tanto è 'l timore, che essa terra non li manchi.</p>
<p>9</p>  <p>COLOMBO (piccione)</p>	<p>... sono assimigliati alla ingratitudine, imperocché quando sono in età che non abbino più bisogno d'essere cibati, cominciano a combattere col padre, e non finisce essa pugna insino a tanto che caccia il padre e tolli la mogliera facendosela sua.</p>	<p>10</p>  <p>BASALISCHIO (basilisco)</p>	<p>... è di tanta crudeltà che quando colla sua venenosa vista non pò occidere li animali, si volta all'erbe e le piante, e fermando in quelle la sua vista, le fa seccare.</p>
<p>11</p>  <p>AQUILA</p>	<p>... si dice che non ha mai sì gran fame, che non lasci parte della sua preda a quegli uccelli che le son dintorno, i quali non potendosi per sé pascere, è necessario che sieno corteggiatori d'essa aquila, perché in tal modo si cibano.</p>	<p>12</p>  <p>LUPO</p>	<p>Quando va assentito intorno a qualche stallo di bestiame, e che, per caso, esso ponga il piede in fallo, in modo facci strepido, egli si mordé il piè per correggere sé da tale errore.</p>

13		14	
 SIRENA	<p>... sì dolcemente canta, che addormenta i marinari; e essa monta sopra i navili, e occide li addormentati marinari.</p>	 FORMICA	<p>... per naturale consiglio, provvede la state per lo verno, uccidendo le raccolte semenza, perché non rinaschino; e di quelle al tempo si pascono.</p>

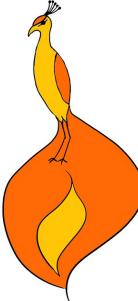
15		16	
 BO SALVATICO <i>(bue selvatico, uro)</i>	<p>... avendo in odio il colore rosso, i cacciatori vestan di rosso il pedal d'una pianta, e esso bo corre a quella, e con gran furia v'inchioda le corna, onde i cacciatori l'occidano.</p>	 RE DELLE AVE <i>(ape maschio, fuco)</i>	<p>... ordina e dispone ogni cosa con ragione, imperoché alcune ... sono ordinate andare per fiori, altre ordinate a lavorare, altre a combattere colle vespe altre a levare le sporcizie, altre a compagnare e corteggiarlo; e quando è vecchio e sanza alie, esse lo portano, e s'evvi una manca di suo uffizio, sanza alcuna remissione è punita.</p>

17		18	
 PERNICE	<p>Benché rubino l'ova l'una all'altra, non di meno i figlioli, nati d'esse ova, sempre ritornano alla lor vera madre.</p>	 GRU	<p>... son tanto fedeli e leali al loro re che la notte, quando lui dorme, alcune vanno dintorno al prato per guardare da lunga, altre ne stanno da presso, e tengano un sasso ciascuna in piè, acciò che se 'l sonno le vincessi, essa pietra caderebbe e farebbe tal romore che si ridesterebbono; e altre vi sono che 'nsieme intorno al re dormano, [...].</p>

19		20	
 VOLPE	<p>... quando vede alcuna torma di sgazze o taccole o simili uccelli, subito si gitta in terra in modo, colla bocca aperta, che par morta; e essi occelli le voglian beccare la lingua, e essa gli piglia la testa.</p>	 TALPA	<p>... ha li occhi molto piccoli e sempre sta sotto terra, e tanto vive quanto essa sta occulta, e, come viene alla luce, subito more perché si fa nota. Così la bugia.</p>

21		22	
 LIONE (leone)	<p>... mai teme, anzi con forte animo pugna con fiera battaglia contra la moltitudine de' cacciatori, sempre cercando offendere il primo che l'offese.</p>	 LEPRE	<p>... sempre teme, e le foglie che caggiano dalle piante per altunno sempre la tengano in timore e 'l più delle volte in fuga.</p>

23		24	
 FALCONE	<p>... non preda mai se none uccelli grossi, e prima si lascerebbe morire che si cibassi de' piccoli o che mangiasse carne fetida.</p>	 PAGONE (pavone)	<p>... <di lui> si legge [...] esserli più che altro animale sottoposto, perché sempre contempla innella bellezza della sua coda, quella allargando in forma di rota, e col suo grido trae a sé la vista de' circostanti animali.</p>

25		26	
 FINICE (fenice)	<p>Alla costanza s'assimiglia [perché] intendendo per natura la sua renovazione, è costante a sostene' le cocenti fiamme, le quali la consumano, e poi di novo rinasce.</p>	 RONDONE	<p>... sempre sta in moto per non sopportare alcuno minimo disagio.</p>

27		28	
 CAMMELLO	<p>... è il più lussurioso animale che sia e and[re]bbe mille miglia diri eto a una <femmina>, e se usassi continuo con la madre o sorelle, mai le tocca, tanto si sa ben temperare.</p>	 ALICORNO (unicorno)	<p>...per la sua intemperanza e non sapersi vincere, per lo diletto che ha delle donzelle, dimentica la sua ferocità e salvaticezza; ponendo da canto ogni sospetto va alla sedente donzella, e se le addormenta in grembo; e i cacciatori in tal modo lo pigliano.</p>

29		30	
 AGNELLO	<p>Dell'umiltà si vede somma sperienza <in lui> il quale si sottomette a ogni animale, e quando per cibo son dati all'incarcerati leoni, a quelli si sottomettano come alla propria madre, in modo che spesse volte s'è visto i lioni non li volere occidere.</p>	 FALCONE	<p>... per la sua alterigia e superbia, vo le signoreggia re e sopraffare tutti li altri uccelli che son di rapina, e sen desidera essere solo; e spesse volte s'è veduto <lui> assaltare l'aquila, regina degli uccelli.</p>

31		32	
 ASINO	<p>Il salvatico animale quando va alla fonte per bere e trova l'acqua intorbidata, non arà mai sì gran sete che non s'astenga di bere e aspetti ch'essa acqua si rischiari.</p>	 AVOLTORE (avvoltoio)	<p>... è tanto sottoposto alla gola che andrebbe mille miglia per mangiare d'una carogna e per que[sto] seguita li eserciti.</p>

33		34	
 TORTORA	<p>... non fa mai fallo al suo compagno, e se l'uno more, l'altro osserva perpetua castità, e non si posa mai su ramo verde e non beve mai acqua chiara.</p>	 PALPISTRELLO (pipistrello)	<p>... per la sua isfrenata lussuria non osserva alcuno universale modo di lussuria ...</p>

35		36	
 ERMELLINO	<p>... per la sua moderanza, non mangia se n[on] una sola volta il dì, e prima si lascia pigliare a' cacciatori che volere fuggire nella infangata tana. Per non maculare la sua gentilezza.</p>	 AQUILA	<p>... quando è vecchia, vola tanto in alto che abbrucia le sue penne, e natura consente che si rinnovi in gioventù caden[do] nella poca acqua. E se i suoi nati non posso[n] tene' la vista nel sole, non li pasce. [...] Gli animali forte la temano, ma essa a lor non noce: sempre lascia rimanente della sua preda.</p>

37		38	
	<p>... nasce nell'Asia maggiore, e splende sì forte che toglie le sue ombre, e morendo non perde esso lume, e mai li cade più le penne, e la penna che si spicca più non luce.</p>		<p>... porta grande amore a' sua nati, e trovando quelli nel nido morti dal serpente, si punge a riscontro al core, e col suo piovente sangue bagnandoli li torna in vita.</p>

LUMERPA**PELLICANO**

39		40	
	<p>... non ha membra passive, e non si cura d'altro cibo che di foco e spesso in quello rinnova la sua scorza. <Ella> nel foco raffina la sua scorza: per la virtù.</p>		<p>... vive d'aria e in quella sta subietto a tutti li uccelli e per istare più salvo vola sopra le nube, e truova aria tanto sottile che non pò sostenere uccello che lo seguiti.</p>

SALAMANDRA**CAMALEON**
(camaleonte)

41		42	
	<p>... non vive fori dall'acqua.</p>		<p>... converte il ferro - per l'arme nutrimento de' capitani - in suo nutrimento. Cova l'ova colla vista.</p>

ALEP**STRUZZO**

43		44	
 CIGNO	<p>... è candido sanza alcuna macchia, e dolcemente canta nel morire, il qual canto termina la vita.</p>	 CICOGNA	<p>... bevendo la salsa acqua, caccia da sé il male; se trova la compagn[a] in fallo l'abbandona, e quando è vecchia, i sua figlioli la covano e pascano infin che more.</p>

45		46	
 CICALA	<p>... col suo canto fa tacere il cuocco; more nell'olio e resucita nello aceto; canto per li ardenti caldi.</p>	 PALPISTRELLO (pipistrello)	<p>... dov è più luce, più si fa orbo e come più guarda il sole, più s'acceca. Pel vizio che non pò stare dov'è la virtù.</p>

47		48	
 PERNICE	<p>... si trasmuta di femmina in maschio e dimentica il primo sesso e fura per invidia l'ova a l'altre e le cova, ma i nati seguitano la vera madre.</p>	 RONDINE	<p>... colla celidonia <specie vegetale> allumina i sua ciechi nati.</p>

<p>49</p>  <p>OSTRIGA</p>	<p>... quando la luna è piena, s'apre tutta, e quando il granchio la vede, dentro le getta qualche sasso o festuca, e questa non si può riserrare, onde è cibo d'esso granchio.</p>	<p>50</p>  <p>BAVALISCHIO (basilisco)</p>	<p>... è fuggito da tutti i serpenti. La donnola per lo mezzo della ruta combatte con essi e sì l'uccide.</p>
<p>51</p>  <p>ASPIDO (aspide)</p>	<p>... porta ne' denti la subita morte e per non sentire l'incanti, colla coda si stoppa li orecchi.</p>	<p>52</p>  <p>DRAGO</p>	<p>... lega le gambe al liofante e quel li cade addosso e l'uno e l'altro more; e morendo fa sua vendetta.</p>
<p>53</p>  <p>VIPERA</p>	<p>... a]pr[e la] bocca e nel fine strigne [i] denti e ammazza il marito; poi i figlioli in corpo cresciuti stracciano il ventre e uccidono la madre.</p>	<p>54</p>  <p>SCORPIONE</p>	<p>La saliva, sputa[ta] a digiuno sopra <di lui>, l'uccide. A similitudine dell'astinenza della gola che tolle via e uccide le malattie che da essa gola dipendano e apr[e] la strada alle virtù.</p>

<p>55</p>  <p>COCCODRILLO</p>	<p>Questo animale piglia l'omo e subito l'uccide. Poi che l'ha ucciso, con lamentevole voce e molte lacrime lo piange, e finito il lamento, crudelmente lo divora. Così fa l'ipocrito che per ogni lieve cosa s'empie il viso di lacrime, mostrando un cor di tigro, e rallegrarsi nel core dell'altrui male con pietoso volto.</p>	<p>56</p>  <p>BOTTA (rosopo)</p>	<p>La botta fugge la luce del sole, e se pure per forza v'è tenuta, sgonfia tanto che s'asconde la testa in basso e privasi d'essi razzi. Così fa chi è nimico della chiara e lucente virtù, che non pò, se non con isgonfiato animo, forzatamente sta[r]le davanti.</p>
--	---	--	--

<p>57</p>  <p>BRUCO</p>	<p>... mediante l'esercitato studio di tessere con mirabile artifizio e sottile lavoro intorno a sé la nova abitazione, esce poi fori di quella colle dipinte e belle ali, con quelle levandosi inverso il cielo.</p>	<p>58</p>  <p>RAGNO</p>	<p>... partorisce fori di sé l'artifiziosa e maestrevole tela, la quale gli rende per benifizio la presa preda.</p>
---	---	--	---

<p>59</p>  <p>LIONE (leone)</p>	<p>Col suo tonante grido destà i suoi figlioli dopo il terzo giorno nati, aprendo a quelli tutti li addormentati sensi, e tutte le fiere che nella selva sono, fuggano. [...] ... copre le sue pedate perché non s'intenda il suo viaggio per inimici.</p>	<p>60</p>  <p>TARANTA (tarantola)</p>	<p>Il suo morso mantiene l'omo nel suo proponimento, cioè quello che pensava quando fu morso.</p>
--	--	---	---

<p>61</p>  <p>CIVETTA</p>	<p>... gastigano i loro schernidori privandoli di vita, che così ha ordinato natura perché si cibino.</p>	<p>62</p>  <p>LEOFANTE (elefante)</p>	<p>... ha per natura quel che raro negli omini si trova, cioè probità, prudenzia e equità e osservanza in religione, imperoché quando la luna si rinnova, questi vanno ai fiumi, e qui vi purgano e solennemente si lavano, e così salutato il pianeta ritornano alle selve.</p>
<p>63</p>  <p>DRAGONE</p>	<p>... si accompagnano insieme e si tessano a uso di [g]raticci, e colla testa levata passano i paduli, e notano dove trovano migliore pastura, e se così non si unissin, annegherebbono. Così fa la unione.</p>	<p>64</p>  <p>SERPENTE</p>	<p>... grandissimo animale, quando vede alcuno uccello per l'aria, tira a sé si forte il fiato che si tira gli uccelli in bocca. Marco Regulo, censulo [...] romano, fu [...] da un simile animale assalito e quasi rotto. Il quale animale essendo morto per una macchina murale, fu misurato 125 piedi, cioè 64 braccia e 1/2.</p>
<p>65</p>  <p>BOIE (boa)</p>	<p>... con se medesima s'aggluppa alle gambe della vacca in modo non si move, poi la tetta in modo che quasi la dissezza. Di questa specie, a tempo di Claudio imperadore, nel monte Vaticano ne fu morta una che aveva uno putto intero in corpo, il quale avea tranghiottito.</p>	<p>66</p>  <p>MACLI (alce)</p>	<p>Questa bestia nasce in Iscandinavia isola. Ha forma di gran cavallo, se non che la gran lunghezza dello collo e degli orecchi lo variano. Pasce l'erba allo 'ndirieto, perché ha sì lungo il labbro di sopra che pascendo innanzi cop[r]irebbe l'erba.</p>

67	<p>... nasce in Peonia, ha collo con crini simile al cavallo, in tutte l'altre parti è simile al toro, salvo che le sue corna sono in modo piegate in dentro che non pò cozzare, e per questo non ha altro scampo che la fuga, nella quale gitta sterco per ispazio di 400 braccia del suo corso, il quale dove tocca, abbrucia come foco.</p>	68	<p>... tengano l'unghie nella guaina e mai le sfoderano, se none addosso alla preda o nemico.</p>
BONASO		PANTERE (leoni, pardi, pantere e tigri)	

69	<p>Quando ... difende i figlioli dalle man de' cacciatori, per non si spaventare dalli spiedi, abbassa li occhi a terra, acciò che per la sua fuga i figli non sieno prigionieri.</p>	70	<p>Questo sì terribile animale niente teme più che lo strepido delle vote carrette e simile il canto de' galli, e teme assai nel vederli, e con pauroso aspetto riguarda la sua cresta, e forte invilisce quando ha coperto il volto.</p>
LEONESSA		LEONE	

71	<p>Ha forma di leonessa, ma è più alta di gambe e più sottile e lunga. [...] Di questa si dilet-tano tutti li animali di vedere, e sempre le starebbon dintorno [...] essa asconde il viso, e li animali circostanti s'assicurano e fannosi vicini per meglio potere fruire tanta bellezza, onde questa subito piglia il più vicino e subito lo divora.</p>	72	<p>Quegli batriani hanno due gobbi, gli arabi uno; sono veloci in battaglia, e utilissimi a portare le some. Questo animale ha regola e misura osservantissima, perché non si move se ha più carico che l'usato, e se fa più viaggio, fa il simile: subito si ferma, onde li bisogna a' mercatanti alloggiare.</p>
PANTERE IN AFRICA		CAMMELLI	

73	 <p>TIGRO (tigre)</p>	<p>... nasce in Ircania; è simile alquanto alla pantera per le diverse macchie della sua pelle ed è animale di spaventevole velocità. Il cacciatore, quando trova i sua figli, li rapisce subito ponendo specchi nel loco, donde li leva; e subito sopra veloce cavallo si fugge.</p>	74	<p>CATOPLEA</p>	<p>... nasce in Etiopia vicina al fonte Nigricapo. È animale non troppo grande, è pigra in tutte le membra e ha 'l capo di tanta grandezza che [...] lo porta in modo che sempre sta chinato inverso la terra, altremeni sarebbe di somma peste alli omini, perché qualunque è veduto da sua occhi, subito more.</p>
-----------	---	---	-----------	------------------------	--

75	<p>BASILISCO</p>	<p>... nasce nella provincia cirenaica, e non è maggiore che dodici dita e ha in capo una macchia bianca a similitudine di diadema. Col fischio caccia ogni serpente; ha similitudine di serpe ma non si move con torture, anzi ma ritto dal mezzo innanzi. [...] Secca l'erba, spezza i sassi.</p>	76	<p>DONNOLA ovver bellola</p>	<p>... trovando la tana del basilisco, coll'odore della sua sparsa orina l'uccide; l'odore della quale orina ancora spesse volte essa occide.</p>
-----------	-------------------------	---	-----------	---	---

77	<p>CERASTE</p>	<p>... hanno quattro pi[ccoli] corni mobili, onde quando si vogliano cibare nascondano sotto le foglie tutta la persona, salvo esse cornicina, le quali movendo, pare agli uccelli quelli essere piccoli vermini che scherzino, onde subito si calano per beccarli, e questa subito s'avviluppa loro in cerchio e sì li divora.</p>	78	<p>ANPHESIBENE</p>	<p>... ha due teste, l'una nel suo loco, l'altra nella coda, come se non bastassi che da uno solo loco gittassi il veneno.</p>
-----------	-----------------------	---	-----------	---------------------------	--

79	... sta sopra le piante e si lancia e passa attraverso le fiere e l'uccide	80	Il morso di questo animale non ha rimedio se non di subito tagliare le parti morsate. Questo sì pestifero animale ha tale affezione nella sua compagna che sempre vanno accompagnati; che se per disgrazia l'uno di loro è morto, l'altro con incredibile velocità seguita l'ucciditore [...].
IACULO		ASPIDO (aspide)	

81	Questo animale è mortale nemico all'aspido, nasce in Egitto, e quando vede presso al suo sito alcuno aspido, subito corre alla lita ovver fango del Nilo e con quello tutto s'infanga, e poi risecco dal sole, di novo di fango s'imbratta, [...] di poi assalta l'aspido [...] e così l'uccide.	82	... nasce nel Nilo, ha quattro piedi, nuoce in terra e in acqua, né altro terreste animale si trova senza lingua che questo e solo morde movendo la mascella di sopra. [...] ... cibato di pesci, s'addormenta ... colla bocca aperta, e l'uccello detto trochilo, ... subito li corre alla bocca, e saltatoli fra i denti, dentro e fora li va beccando il rimaso cibo, [...].
ICHNEUMONE (mangusta)		CROCODRILLO (coccodrillo)	

83	La natura ha dato tal cognizione alli animali che oltre al [c]onoscere la lor comodità, cognoscano la incomodità del nimico; onde intende <esso> quanto vaglia il taglio delle sue penne posteli sulla schiena e quanto sia tenera la pancia del coccodrillo, onde nel lor combattere se li caccia sotto e tagliali la pancia e così l'uccide.	84	... quando si sente aggravato, va cercando le spine o dove sia i rimanenti de' tagliati canneti, e lì tanto frega una vena che la taglia e, cavato il sangue che li bisogna, colla lita s'infanga e risalda la piaga. Ha forma quasi come cavallo, l'unghia fessa, coda torta e denti di cinghiale, collo con crini.
DELFINO		HIPPOTAMO (ippopotamo)	

<p>65</p>  <p>IBIS</p>	<p>... ha similitudine colla cicogna, e quando si sente ammalato, empie il gozzo d'acqua e col becco si fa un cristero.</p>	<p>86</p>  <p>CERVI</p>	<p>... quando si sente morso dal ragno detto falange, mangia de' granchi e si libera di tale veneno.</p>
---	---	---	--

<p>87</p>  <p>LUCERTE (lucertole)</p>	<p>... quando combatte colle serpi, mangia la cicerbita e son libere.</p>	<p>88</p>  <p>RONDINE</p>	<p>... rende il vedere all' innorbiti figlioli col sugo della celidonia.</p>
---	---	--	--

<p>89</p>  <p>BELLOLA (donnola)</p>	<p>... quando caccia ai ratti, mangia prima della ruta.</p>	<p>90</p>  <p>CINGHIALE</p>	<p>... medica i sua mali mangiando della edera.</p>
--	---	---	---

91	 <p>... quando si vuol renovare, gitta il vecchio scoglio cominciandosi dalla testa; mutasi 'n un dì e una notte.</p>	92	 <p>... poi che le sono uscite le interiora, ancora combatte coi cani e cacciatori.</p>
SERPE	PANTERA		

93	 <p>... piglia sempre il colore della cosa dove si posa, onde insieme colle frondi, dove si posano, dalli elefanti son divorati.</p>	94	 <p>... quando ha ucciso el cameleont[e], si purga coll'alloro.</p>
CAMALEONTE	CORBO (corvo)		

95 A	 <p>... non canta se prima tre volte non batte l'alie.</p>	95b	 <p>... nel mutarsi per rami non mette i piè dove non ha prima messo il becco.</p>
GALLO	PAPPAGALLO		

96		<p>... fedele all'omo, vedendo quello addormentato, combatte colla biscia, e se vede non la poter vincere corre sopra il volto dell'omo e lo destà acciò che essa biscia non offendà lo addormentato omo.</p>
RAMARRO		

Concorso Internazionale di Poesia e Teatro Castello di Duino XV edizione
celebrazioni di Leonardo da Vinci promosse dalla Regione FVG per i 500 anni dalla morte

BESTIARIO - Giuoco sulla zoologia leonardesca

	<p><i>prof. Vittorio Caratozzolo</i> <i>classe 1A</i></p> <p><i>I giuocatori e le giuocatrici:</i> <i>classe 1A</i></p> <p><i>Niccolò, Laraib, Giulia Caterina,</i> <i>Alice, Giovanni, Niccolò,</i> <i>Alessandro, Tommaso, Gaia,</i> <i>Elisa, Vittorio, Carlo,</i> <i>Paula, Teo, Tommaso Ulisse,</i> <i>Alberto, Adrian, Julia Anna,</i> <i>Davide, Jacopo, Elena,</i> <i>Tobia, Elisa, Giorgio James</i></p>
<p><i>Il vizio del giuoco, quarta Furia, prende tutti, giovani e vecchi, nobili e villani, chierici e laici, perfino le donne. Quando hanno davanti dadi e bicchieri, per loro tutto il mondo è morto; difatti nel giuoco tutti i beni dell'anima e del corpo si corrompono, tutti i vizi si alimentano (fol. 85).</i></p> <p><i>S. Brandt - Il vizio del giuoco (Nave dei folli, 1494)</i></p>	

Scuola secondaria di 1° grado «Giacomo Bresadola» (I. C. TRENTO 5)

via del Torrione 2 - 38122 Trento; tel. 0461986634 - fax 0461231050;

email: segreteria.bresadola@istitutotrento5.it; vittorio.caratozzolo@istitutotrento5.it

A. S. 2018-19

A. D. 2019